

■ **Scala interna** Conduce alle camere da letto (in alto, a sin.), ed è illuminata dal neon *One Love One God One Life*, opera di un amico dei padroni di casa. ■ **Décor** Davanti alla grande tela tridimensionale di Christian Baker (a destra), sgabelli anni '50 di Gio Ponti. La lampada da terra è della giovane designer Lindsey Adelman (Nilufar). ■ **Collezioni** Sul tavolo in marmo nero (sopra, a sin.), tre murrine dello scultore Ugo Nespolo. ■ **Sculture** Sospesa sulla parete (a destra), l'opera in ferro di Antony Gormley. La console è di Dimore Studio, mentre la lampada è di Hervé Van Der Straeten. ■ **In terrazzo** Un maestoso arancio pieno di frutti fa da sfondo agli arredi outdoor di [Paola Lenti](#) (pag. acc.).

ICI HA UNITO UN FILO

Antonio Marras e **Paola Lenti**. Intervista a due. Per parlarci del loro primo incontro, di un libro di design narrato, di storie di vestiti e arredi... Con un messaggio per i giovani

GraziaCasa Sedute di **Paola Lenti** arricchite da intrecci di colore scelti da Antonio Marras. Come è avvenuto il vostro incontro?

Paola Lenti: Con Antonio ci siamo incontrati per caso ed è andato tutto bene subito. È stata una concatenazione di eventi, è raro che nella vita le cose succedano con tale sincronicità.

Antonio Marras: Conoscevo il lavoro di Paola, avevo sempre visto i suoi arredi con grande rispetto, perché nonostante siano oggetti che invitano a sedersi e rilassarsi, nella loro eleganza ed essenzialità incutono rispetto, li avvicini con timore perché non vuoi disturbarne l'armonia. Poi quando ti accomodi, ti avvolgono, sei come in un bozzolo e ti perdi. Quando li ho toccati ho capito che la forma era costruita da un filo e questo mi ha affascinato. E così quando è venuta nel mio showroom, la mia casa, l'ho invitata a presentare il suo libro *Tessere Spazi* che festeggia 20 anni di duro lavoro. A questo punto il ghiaccio era rotto. Paola mi ha dato alcune rondelle, come quelle delle liquirizie, di fili colorati chiedendomi di metterle insieme per rivestire poltrone e divani. Ho fatto accostamenti inusuali credendo che non li avrebbe mai approvati.

P. L.: E invece ho pensato il contrario, ho ammirato la capacità di osare che a me manca, anche perché ho sempre paura di sbagliare. Cerco sempre di ragionare, quasi in modo maniacale. Sono statica forse perché il mondo del design non cambia velocemente come quello della moda. Vedere quello che ha fatto Antonio mi ha obbligato a pensare in una maniera diversa.

A. M.: È stato un cortocircuito tra due mondi molto diversi, e io sono attratto da quello che è lontano da me. Sono meridionale e isolano, nasco ad Alghero in una città dove si parla catalano, in un "reame" pluri contaminato e credo molto nel fato. Modi e tempi perfetti hanno caratterizzato questa nostra collaborazione, come se fossimo rodati da tanti anni, forse perché lavoriamo con lo stesso spirito.

P. L.: Mi sono sentita accolta da Antonio che mi ha lasciato lavorare in totale autonomia... e io che pensavo che nella moda imperasse poco rigore, mi sono ricreduta.

A. M.: Ci chiamano i sardi-svizzeri e mia madre mi dice ancora "saluta la signora"... Il rispetto del lavoro per gli altri, o ce l'hai o non ce l'hai. Dall'esterno il mondo della moda sembra frivolo, ma il mio mondo è fatto di altro. In realtà non volevo neanche fare lo stilista. Ho passato i pomeriggi della mia infanzia e adolescenza al cinema che è la mia grande passione, e purtroppo mi chiamano solo a fare i costumi, mentre io vorrei fare di più. Però la moda mi ha concesso di dialogare con tutte le arti.

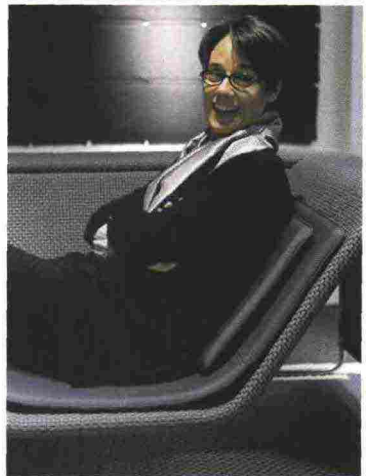
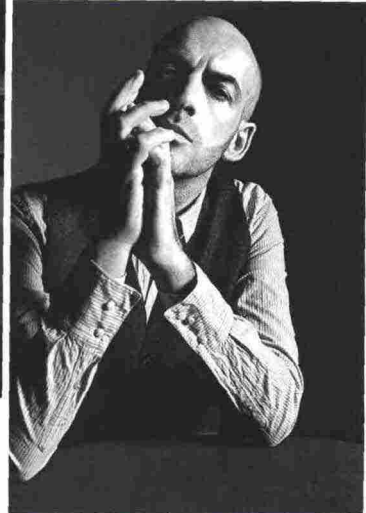
P. L.: Come Antonio, ho iniziato a lavorare a 18 anni; ero la più grande e a me è toccato occuparmi di tutta la famiglia. Sento di avere dentro di me "un mondo" da esprimere, ma ho imparato a fare tutto, da imballare gli scatoloni a cucire. Mi ritengo molto fortunata.

GraziaCasa Il lavoro artigianale è alla base dei vostri progetti artistici. Manifattura e sentimento si riconoscono nelle vostre creazioni che narrano saperi, metodi ed esperienze. Quale messaggio invierete ai giovani che studiano moda e design?

A. M.: Quando incontro i ragazzi che studiano moda cerco di spiegare che non esiste lo stilista-monade, ma un creativo che ha bisogno di figure indispensabili per la riuscita del proprio lavoro. Quindi dico loro di studiare solo non per diventare stilisti, ma per essere un anello importante nella filiera della moda.

P. L.: Credere in quello che fai significa essere disposti a sacrificarsi. Tutti vogliono fare i designer, ma le cose belle devono essere pratiche, funzionali, sicure e devono durare. È questo che bisogna imparare.

Lucia Valerio



Nonostante Marras

Gli arredi nati dalla collaborazione tra **Paola Lenti** e Antonio Marras, presentati nello showroom dello stilista a Milano (in alto, a sin.).

Fashion and design Ritratti dello stilista Antonio Marras (in alto, foto Mario Sorrenti) e della designer **Paola Lenti** (sopra). **Tessere Spazi** È il titolo del volume di **Paola Lenti**, edito da Corraini (sotto), che raccoglie i primi 20 anni di lavoro.

